

VERTICE TRA COTA E I 20 SINDACI SÌ TAV

«Plano presidente di un' Agenzia di sottosviluppo»: la protesta approda in Regione

di MASSIMILIANO BORGIA

I 20 sindaci del coordinamento dei comuni della Torino-Lione che hanno accettato di trattare con il governo, hanno incontrato, martedì, il presidente della Regione Cota, l'assessora Bonino e soprattutto il prefetto Di Pace, non solo per chiedere che venga ribaltata l'immagine negativa per il territorio della valle di Susa.

Hanno deciso di portare a Torino il loro aperto dissenso con la conduzione della Comunità montana, l'ente accorpato dalla delibera del consiglio regionale del novembre 2008 che si è trovato composto dalle ex Comunità montane della bassa valle di Susa e val Cenischia, alta valle di Susa e val Sangone. 19 di questi sindaci, alle elezioni per l'ente, del 7 novembre 2009, stavano con la lista di centrodestra che perse le votazioni (più Rosta e Buttigliera che non fanno parte della Comunità montana). L'accorpamento sollevò forti polemiche ma non si riuscì ad evitare. Da allora i sindaci di val Sangone e alta valle hanno iniziato a non riconoscere l'ente così formato, cercando di affidare ai propri comuni alcune delle gestioni affidate prima alle Comunità montane.

Ma la totale cessazione di collaborazione con la maggioranza Pd-liste civiche No Tav, che aveva espresso il presidente Sandro Plano, è esplosa sulla questione Tav e contro la scelta della Comunità montana di schierarsi contro l'Osservatorio e a favore del movimento. Era prevedibile, fin dal fallito accordo per una maggioranza unitaria che, dopo i primi abboccamenti, venne respinto dai vertici di Pd e Pdl.

Oggi i sindaci di centrodestra accusano la



maggioranza Plano (come facevano prima con Ferrentino in bassa valle) di occuparsi solo di Tav e di avere rinunciato alle funzioni proprie della Comunità montana che dovrebbe essere un'agenzia di sviluppo. *«Invece Plano è presidente di un'agenzia di sottosviluppo»*, tuona il sindaco di Rubiana Gianluca Blandino, seguito dalle analoghe posizioni di quelli di Giaveno, Chiomonte, Susa e di tutti gli altri.

Ma le prossime elezioni degli organi della Comunità montana sono nel 2015. Presidente della Regione e Prefetto non possono certo intervenire su una maggioranza democraticamente eletta nelle modalità previste dalla

legge. Un commissariamento è impensabile. Quello che invece avrebbe potuto fare la Regione sarebbe stato emendare la legge del 2008. Nel recente collegato alla Finanziaria regionale, anche per l'urgenza collegata alla questione Tav, il Consiglio, a maggioranza di centrodestra, avrebbe potuto votare il ripristino delle Comunità montane dell'alta valle e della val Sangone. Ma non l'ha fatto, e nessuno lo ha nemmeno proposto. Ieri, intanto, l'assessore Bonino è stata a visitare il cantiere di Chiomonte. Ha constatato che *«i lavori procedono, nel rispetto dell'ambiente e delle proprietà confinanti»*.